

Fratelli d'Italia sceglie i nuovi vertici Mestriner in città, Baldan in provincia

POLITICA

MESTRE Marco Mestriner nuovo coordinatore della città, Matteo Baldan per la Città metropolitana. Il congresso di Fratelli d'Italia ha emesso il suo verdetto. Circa 600 simpatizzanti e iscritti, radunati al Novotel di Mestre, hanno scelto i nuovi vertici locali del partito. «È stata una giornata intensa ma significativa – commenta il coordinatore regionale e senatore di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon –. Da un lato ha confermato la solidità del partito sia nel Comune capoluogo sia nell'intera area metropolitana; dall'altro ha evidenziato una straordinaria voglia di partecipazione e di contribuire al rafforzamento della nostra organizzazione in una fase politica particolarmente importante».

«Per Venezia Città si apre una fase importante – ha dichiarato il neo coordinatore Marco Mestriner –. Dopo la netta affermazione alle elezioni

amministrative, il nostro obiettivo sarà consolidare ulteriormente il partito sul territorio e confermare questo consenso anche nelle prossime competizioni elettorali».

«Assumo questo incarico con grande piacere e senso di responsabilità – ha affermato il neo coordinatore provinciale Matteo Baldan –. Lo faccio nel solco del lavoro svolto da chi mi ha preceduto e con la consapevolezza della sfida che ci attende. La provincia di Venezia è un territorio ricco di identità, energie e risorse: il nostro compito sarà valorizzarle attraverso l'ascolto, il confronto e una presenza sempre più capillare del partito».

**IL CONGRESSO
DEL PARTITO
DI GIORGIA MELONI
OLTRE SEICENTO
PARTECIPANTI
RIUNITI AL NOVOTEL**

I NOMI

Oltre a Mestriner, eletti nel coordinamento cittadino anche Andrea De Simone, Geila Albertin, Alessio De Franceschi, Alvise Vianello, Elisabetta Chin, Flavio Carraro, Martina Della Rovere, Marco Ardit e Cesare Pomiato. Componenti nominati dal coordinatore: Enrico Ellero, Fabio Raschillà, Andrea Barbini, Helenia Barban e Damiano Rigon.

Per quanto riguarda la città metropolitana, nel Coordinamento provinciale con Baldan ci saranno anche Nicola Boscolo Pecchie (Chioggia), Cristina Boscolo Zemelo (Chioggia), Daniele Favaretto (Martellago), Carla Minto (Santa Maria di Sala), Luca Carniello (Salzano), Riccardo Dezulian (Jesolo), Vanna Baldan (Mira), Giorgio Costantini (Marcon), Matteo Penzo (Chioggia), Fulvio Baradel (Pramaggiore), Andrea Milan (Mira), Matteo Boscolo Meneguolo (Chioggia) e Mirella Crepaldi (Cavarzere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

I militari sono stati chiamati lunedì sera, hanno cercato di calmarlo per circa quattro ore



Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

In casa della ex con una lama «O mi fai restare o ti uccido»

► Entrato grazie a una copia delle chiavi ► Contestati i reati di minacce e stalking
Insisteva anche davanti ai carabinieri Ma l'arresto non è stato convalidato

MIRANO

Si è trovata l'ex compagno in soggiorno, armato di coltello. «Se non mi fai restare, ti ammazzo», ripeteva l'uomo. E ha continuato a ribadire le sue minacce anche davanti ai carabinieri, arrivati di corsa e impegnati a lungo a convincerlo ad allontanarsi con le buone: «Non me ne vado - insisteva lui - E se mi mandate via, poi ritorno». Ai militari, insomma, non è rimasta altra scelta che far scattare le manette. Succedeva lunedì sera, martedì mattina il giudice ha annullato l'arresto: nel groviglio di una nottata concitata, il reato contestato al cinquantenne è passato dalle minacce aggravate allo stalking, e se il primo è perseguibile d'ufficio ma non consente il fermo, per il secondo non c'erano elementi immediati - almeno non secondo il tribunale, che ha quindi rimesso in libertà l'accusato.

MINACCE COL COLTELLO

La vicenda riguarda due miranesi, in passato conviventi. La loro storia era finita almeno



DAVANTI AL GIUDICE L'accusa per atti persecutori, che avrebbe consentito l'arresto, è stata confermata solo a posteriori, per questo il cinquantenne è stato rimesso in libertà

cinque anni fa e, se non serenamente, almeno senza che ci fossero scontri aperti. Lui se n'era andato da casa - casa che il giudice aveva comunque assegnato a lei - e si era trovato un'altra donna, con cui aveva iniziato una nuova convivenza. Il problema si è presentato nei giorni scorsi, quando anche quest'altro rapporto si era interrotto e l'uomo si era ritrovato senza un posto dove andare, scacciato dall'appartamento che con-

**LA VILLETTA
ERA STATA ASSEGNATA
ALLA DONNA
DAL TRIBUNALE
DOPO LA SEPARAZIONE
SEI ANNI FA**

divideva con la sua più recente fiamma. Non sapendo dove altro andare - come ha confermato anche ieri in aula - il cinquantenne è tornato nella villetta di cui tuttora paga il mutuo e di cui aveva ancora le chiavi. La sua intenzione era soprattutto quella di trovare un riparo, ma la sua ex compagna non ne voleva sapere: anche davanti alla minaccia di un tagliarino, infatti, ha ricordato all'uomo che nella loro separazione la casa era stata assegnata a lei e che lui, in sei anni, non si era mai neppure preoccupato di pagare il mantenimento per la loro figlia adolescente. Erano le 22 di lunedì, dopo un'accesa discussione che non sembrava sbloccarsi la donna ha deciso di chiedere aiuto ai carabinieri.

Quando i militari sono arrivati sul posto, però, le cose non sono cambiate: neppure la vista delle divise ha calmato il cinquantenne, che anzi prometteva di tornare immediatamente nel caso fosse stato allontanato con la forza.

LE ACCUSE, L'ARRESTO

Il pubblico ministero Giovanni Zorzi, informato dei fatti, ha disposto l'arresto: inizialmente aveva contestato all'uomo le minacce aggravate dall'uso del coltello - che permette all'autorità giudiziaria di procedere d'ufficio, senza querela di parte; poi, visto che comunque non sarebbe stato consentito l'arresto ma solo la denuncia, si è deciso di procedere per atti persecutori. Il quadro accusato-

rio per lo stalking, però, si è composto solo a posteriori, motivo per cui ieri mattina il giudice ha sposato la lettura dell'avvocato difensore Beatrice Gabrieli, che ha chiesto la revoca della misura cautelare. Resta in piedi la minaccia aggravata, che però non permette il rito direttissimo: la procura ora porterà avanti il caso secondo il procedimento ordinario. In tribunale l'uomo ha chiesto scusa per l'accaduto, ha spiegato di essersi trovato improvvisamente in mezzo a una strada e di non sapere cosa fare, per questo ha perso la testa e si è presentato dalla sua ex compagna. Peccato che, invece di chiedere aiuto, abbia brandito una lama.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Led in 49 istituti Consumi elettrici abbattuti del 15%

La Città metropolitana
prosegue il piano
per l'efficientamento
Risparmi per oltre
340 mila euro

L'intervento

Prosegue il piano di efficientamento energetico della Città metropolitana di Venezia negli istituti scolastici superiori. Tra gli interventi più significativi realizzati nell'ambito degli investimenti dedicati all'edilizia scolastica c'è il progetto di relamping, che ha previsto la sostituzione delle lampade con moderni sistemi di illuminazione a led. L'intervento ha interessato

49 istituti scolastici del territorio metropolitano, con l'esclusione delle sedi del centro storico di Venezia, e si avvia ora alla conclusione con l'ultimo cantiere previsto all'istituto Gramsci-Luzzati della Gazzera. Proiettando l'andamento dei consumi fino alla fine del 2026 e mantenendo le stesse percentuali di riduzione rispetto al 2024, la Città metropolitana stima un calo complessivo dei consumi del 15% rispetto ai livelli precedenti, con un risparmio economico atteso di circa 340 mila euro. Le opere hanno coinvolto gli istituti scolastici situati nei comuni di Chioggia, Cavarzere, Dolo, Mirano, Venezia, Fossalta di Piave, San Donà di Piave, Jesolo, Santo Stino di Livenza e Portogruaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani, segnali positivi dalla demografia delle ditte

Saldo positivo nella
provincia di Venezia
Si sono iscritte 112
aziende in più
rispetto all'anno scorso

Il focus

Sul totale delle 118mila imprese artigiane attive venete, la provincia di Venezia a fine anno ha trapiantato le 18.564 unità e segnato il più alto saldo positivo registrato nell'intera regione. Con un +112 imprese a fine 2025 l'area metropolitana svetta sulle altre provincie venete, dove nessuna ha raggiunto numeri di crescita a tre cifre (Verona è seconda con +77 imprese in un anno) e 3 provincie su 7 hanno registrato un saldo negativo. «Un dato confortante che certifica una vivacità imprenditoriale in ripresa – commenta il presidente della Confartigianato Imprese Città Metropolitana di Venezia Siro Martin -. La voglia fare impresa non è scomparsa, come molti denunciano, è cambiata e si è adattata alle grandi rivoluzioni della sostenibilità e della digitalizzazione. Le nuove imprese nascono, ma oggi molto spesso non sono “codificabili” all'interno del Albo delle Imprese Artigiane». A scattare la foto in numeri del mondo artigiano e la relativa classifica sono stati i dati Unioncamere-Infocamere legati all'Istat, i primi rilevati dopo l'adeguamento del vecchio sistema



Siro Martin, presidente della Confartigianato metropolitana

“Ateco 2007”, sostituito dalla nuova codifica “Ateco 2025”. Veniamo ora ai numeri artigiani della provincia di Venezia, elaborati dall'Ufficio Studi della Confartigianato su base Istat 2025 e nuova Ateco 2025. Ad incidere sul primato provinciale sono la crescita del settore Trasporto, che conta + 73 imprese, segue l'Edilizia + 67, mentre i più colpiti sono il settore Impianti -26 imprese e quello Moda -14 imprese rispetto al 2024. Venendo ai dati di ogni singola Federazione a fine 2025 e con i nuovi codici Ateco nell'Alimentazione ci sono 1.173 imprese, il settore conta 5.220 addetti e tra queste imprese nel dettaglio 455 si occupano di cibo per asporto e hanno 1.840 addetti, nell'Artistico le imprese sono 556 e si contano 1.251 addetti, nell'Autoriparazione ci sono 705 imprese e si

contano 2.348 addetti, con 3 imprese Anara (revisioni) con 9 addetti, nel Benessere 2.061 imprese e 4.178 addetti, nella Comunicazione 524 imprese e 875 addetti, tra queste 148 legate alle tecnologie digitali con 239 addetti, nell'Edilizia le imprese sono 5.740 con 11.265 addetti, negli Impianti ci sono 1.943 imprese e 5.595 addetti, nel Legno 1.118 imprese e 2.330 addetti, con la novità degli 866 serramentisti e 1662 addetti (da nuovo Ateco i serramentisti sono passati da edilizia a legno), nella Meccanica si contano 1.324 imprese e 4.933 addetti, nella Moda 792 imprese e 2.706 addetti, nel Terziario 236 imprese e 398 addetti e nel Trasporto 1.772 imprese e 3.102 addetti, di cui 193 Taxi con 228 addetti mentre le imprese Ncc sono 72 con 154 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia l'ex con il coltello arrestato e già in libertà

Il cinquantenne dovrà rispondere di minacce aggravate e non di stalking

EUGENIO PENDOLINI

Miranese

Si presenta a casa della ex minacciandola con un coltello. I carabinieri allora lo arrestano, temendo che sarebbe potuto tornare nell'appartamento di cui ancora possedeva le chiavi. Così il cinquantenne finisce davanti al tribunale per il processo per direttissima. L'accusa però è quella di stalking, reato per il quale, a differenza delle minacce, è possibile l'arresto in flagranza. E quindi il rito per direttissima. Peccato che per il tribunale i presupposti per lo stalking non si erano verificati. E così, in un sol colpo, l'arresto non è stato convalidato e il cinquantenne (difeso in aula dall'avvocato Beatrice Gabrieli) è tornato in libertà, pur con una denuncia – questa sì – per minacce aggravate per la quale ora la Procura procederà autonomamente e secondo il rito ordinario. È quanto capitato due giorni fa nel Miranese. Protagonista di questa vicenda è un uomo di 50 anni, operaio caposquadra presso lo stabilimento di Fincantieri, e la sua ex di 46 anni. I due hanno anche un figlio minore, affidato dal giudice alla madre dopo la loro turbolenta separazione. Tra i motivi della discordia c'è anche una casa, assegnata dal tribunale alla donna pur essendo stata ac-

LA LITE

**Tra i motivi
della discordia
anche una casa
che il tribunale
ha dato alla donna**



L'ingresso del tribunale di Venezia

quistata dall'uomo. I due, infatti cinque anni fa decidono di separarsi. Ognuno per la sua strada, tant'è che l'uomo inizia una relazione con un'altra donna. Anche questo rapporto, però, finisce male. E così si ritrova senza un posto dove andare. Decide a quel punto di rifarsi vivo con la sua ex. La donna, però, gli sbatte la porta in faccia. «Se non mi fai tornare a casa, ti ammazzo». A quella minaccia, pronunciata al telefono, segue pochi giorni dopo un'irruzione in casa. La serratura infatti non era stata cambiata. Lui allora si presenta con un coltello. Il litigio si interrompe con l'arrivo dei carabinieri, davanti ai quali però lui non si mostra troppo intimidito. A quel punto i carabinieri lo arrestano. Inizialmente gli vengono contestate le minacce aggravate dall'uso dell'arma. Fattispecie

però che non prevede l'arresto in flagranza di reato. L'accusa viene a quel punto riformulata in stalking: per il pubblico ministero Giovanni Zorzi, infatti, il messaggio minatorio di due settimane prima («Se non mi fai tornare, ti ammazzo») era considerabile come l'inizio di un atteggiamento persecutorio. Non, però, per il tribunale di Venezia. Motivo per cui l'arresto non è stato convalidato, né è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere pur richiesta dalla Procura. L'uomo, tornato in libertà, dovrà ora rispondere di minacce aggravate in un processo ordinario. In aula, ieri, si è scusato per l'episodio, spiegando che gli era crollato il mondo addosso perché non poteva più fare ritorno nella casa di cui sta ancora pagando il mutuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Multato perché senza cintura se la prende con il sindaco

Va in escandescenze perché multato dalla polizia locale in centro a Mirano vuole risolvere la faccenda nell'ufficio del sindaco Tiziano Baggio: è stato fermato dagli stessi agenti prima che potesse entrare in municipio. Il fatto è successo ieri quando il conducente di un'auto è stato fermato dai vigili in piazza a Mirano perché guidava senza la cintura di sicurezza allacciata. Dopo che gli è stata formalizzata la contravvenzione l'uomo ha cominciato ad inveire contro la polizia locale e anche contro il sindaco e ha cominciato a gridare fuori dal municipio che voleva confrontarsi con il sindaco. I vigili però hanno evitato che questa persona, già conosciuta per intemperanze a Mirano, potesse scontrarsi con il primo cittadino. Poi si è calmato e la multa resta tutta da pagare. «Sono fatti», dice il sindaco Baggio, «che purtroppo a volte capitano quando si è pubblici amministratori. La questione si è risolta grazie alla professionalità e preparazione della nostra polizia locale».

D'Avena: «I miei show non hanno età Sogno di cantare con Jova o Mengoni»

TOMMASO MIELE

L'intervista

A grande richiesta, Cristina D'Avena torna al Mirano Summer Festival: stasera la voce dei cartoon più amata di sempre salirà sul palco accompagnata dagli irriverenti Gem Boy, per un concerto che proporrà sigle indimenticabili e parodie folli, in una serata di nostalgia, ironia ed energia, ideale per cantare a squarciagola (ore 21.30, biglietti su Ticketone).

Da "vittima" delle loro parodie a compagni di palco: qual è il segreto del sodalizio con i Gem Boy?

«È proprio così: da tartassata a innamorata. Perché effettivamente, loro, in passato, me ne hanno dette di ogni colore. Però, come si dice in questi casi, la

musica unisce, e quando ci siamo incontrati è stato amore a prima vista. Abbiamo iniziato a cantare insieme, e tutto è andato liscio. Anche se devo sempre tenerli a bada, soprattutto Carletto, perché onestamente non so mai che cosa mi può accadere sul palco quando canto con loro».

Che cosa ascolteremo?

«Sarà uno show molto divertente, non sarà solo musica ma avrà spazio anche il cabaret. Possiamo dire che sarà davvero uno spettacolo trasversale: invito tutti a venire a sentirsi con la mente libera e tantissima voglia di divertirsi. Ovviamente si potranno ascoltare i grandi classici: da *Kiss Me Licia*, *IPuffi* e *Occhi di gatto* fino a *Holly e Benji* e *All'arrembaggio*, giusto per citarne qualcuno».

Sotto il palco ci sono fan di



Cristina D'Avena, stasera a Mirano in concerto con i Gem Boy

tutte le età. Che effetto fa essere la colonna sonora della vita di un pubblico trasversale?

«Vedere tantissime persone di generazioni diverse è un'emo-

zione unica, perché canto da molti anni ormai. Mi rendo conto che la mia musica, il mio modo d'essere, hanno accompagnato tanti giovani e meno giovani in maniera semplice e im-

mediata. Con amore soprattutto, perché le mie canzoni, in un certo modo, sbloccano una parte bella del cuore. Si torna un po' bambini, con la consapevolezza di essere nel 2026: è bello esibirsi soprattutto per i bimbi, che magari ascoltano certi brani per la prima volta».

Tra le centinaia di sigle che ha cantato, ce n'è una che ancora oggi la emoziona dal vivo più delle altre?

«Sicuramente *Kiss Me Licia* è sempre un brano che mi tocca, perché ha segnato l'inizio della mia carriera. Licia è stata un trampolino di lancio anche per farmi conoscere come attrice, dato che l'ho interpretata in tv in carne e ossa».

Cos'avevano di magico e irripetibile i cartoni e le sigle degli anni Ottanta e Novanta rispetto a quelle attuali?

«Credo che i cartoni animati, anche quelli di oggi, siano sempre e comunque magici perché sono fatti di pura fantasia; e quindi risvegliano una parte bella in ognuno di noi. Però è chiaro, i "nostri" erano cartoni più complessi, avevano storie, episodi. Un po' più complicati se vogliamo, anche drammati-

ci alle volte. Adesso sono molto più veloci, più smart: come i bambini, che sono veloci, vogliono vedere le cose subito e non stanno lì imbambolati come facevamo noi a guardare la tv, ad aspettare cinque episodi per capire per quale motivo fosse successa una determinata cosa».

Dopo il successo degli album *Duets* c'è un artista con cui sogna ancora di collaborare?

«Certo. Mi piacerebbe cantare con Marco Mengoni, con Jovanotti e con Antonello Venditti, per esempio. Ma sarebbe bello anche collaborare con artisti molto giovani e che magari mi conoscono un po' meno: emergerebbe un approccio alle mie sigle in modalità ancora differente, più attuale. Potrebbe realizzarsi anche questo desiderio, chissà».

Se potesse vivere per un giorno intero dentro a un cartone animato di cui ha cantato la sigla, quale sarebbe?

«Mi piacerebbe ritornare nel mondo di *Kiss Me Licia*, e quindi al Mambo con Marrabio e tutti i miei amici, con mio marito Mirko. Sì, proprio lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 luglio 2026

Pagina 6

«Asfalto da rimuovere e più terreni permeabili Ma le città si possono salvare solo con progetti organici»

L'urbanista e le ondate di calore: serve una regia regionale

**Il clima
impazzito**

di **Marianna Peluso**

VENEZIA Togliere l'asfalto dove non è indispensabile, restituendo al terreno la capacità di assorbire la pioggia e riducendo le superfici che d'estate diventano incandescenti. È il «depaving», una tecnica con cui le città venete possono prepararsi a nubifragi e ondate di calore. Può riguardare parcheggi, cortili, piazze e spazi pubblici, ma funziona solo se inserito in un piano più ampio. A spiegarlo è Francesco Musco, professore ordinario di Pianificazione urbanistica e direttore della ricerca dell'Università Iuav di Vene-



Via il cemento Squadre di giovani in azione per rimuovere in una piazza gli elementi in cemento e introdurre alberi, piante e altri elementi naturali

Mercoledì 15 luglio 2026

zia.

Professore, da dove nasce l'esigenza di ripensare gli spazi urbani?

«Dalla necessità di adattare le città agli effetti locali del cambiamento climatico. Allo luav ce ne occupiamo dal 2008: mentre i climatologi studiano che cosa accadrà nei prossimi decenni, noi cerchiamo di capire come ridurre gli impatti nel prossimo. Le città, soprattutto quelle cresciute dal dopoguerra, sono state progettate senza criteri climatici e sono in larga parte impermeabili. Oggi devono affrontare acqua in eccesso e calore estremo, due facce dello stesso fenomeno. La direzione era stata indicata già nel 1972 con "I limiti dello sviluppo", il rapporto del Club di Roma».

Che cosa significa concretamente depaving?

«Significa rimuovere superfici asfaltate o cementificate non necessarie e restituire permeabilità al suolo. Rientra nelle Nature-based Solutions, le soluzioni basate sulla natura. Un terreno permeabile assorbe parte della pioggia e rallenta quella diretta verso fognature e canali; inoltre si scalda meno dell'asfalto, che con 40 gradi nell'aria può superare i 60. Le reti di scolo sono state progettate sulle piogge del passato e possono andare in affanno quando molta acqua cade in pochi minuti. Non possiamo rifarle tutte, ma possiamo evitare che l'acqua vi arrivi insieme, usando terreni permeabili, rain garden e aree verdi».

Lo stesso evento può produrre effetti diversi?

«Sì. Nel 2019 il fenomeno che provocò la grande alluvione nel centro storico di Venezia fece sparire porzioni delle spiagge di Jesolo ed Eraclea e danneggiò gli impianti di acquacoltura nel Delta del Po.

Anche dentro la stessa città una precipitazione può allagare un quartiere e risparmiarne un altro. Per questo bisogna sapere dove l'acqua si accumula, dove si formano le isole di calore e quali spazi possono essere trasformati».

Perché il tema è rilevante in Veneto?

«Nell'area centrale veneta la differenza tra città e campagna è spesso difficile da riconoscere. È il risultato dell'urbanizzazione sviluppatasi soprattutto tra gli anni Cinquanta e Ottanta, con edifici, strade, capannoni, parcheggi e piazzali distribuiti sul territorio. Padova ha una lunga storia di iniziative sull'adattamento; Venezia ha avviato diversi percorsi; Vicenza ha realizzato aree di laminazione per trattenere l'acqua. Restano però esperienze isolate».

 La parola**DEPAVING**

Il depaving (de-pavimentazione, nella versione in italiano) è la rimozione sistematica di asfalto, cemento e superfici impermeabili in ambiente urbano per restituire il suolo alla sua natura originaria. Sostituendo il «grigio con il verde», questa pratica permette all'acqua piovana di infiltrarsi naturalmente nel terreno, riducendo drasticamente il rischio di alluvioni e ricaricando le falde acquifere. Inoltre, contrasta l'effetto «isola di calore» rinfrescando i quartieri, promuove la biodiversità locale e rigenera lo spazio pubblico rendendolo più sano, accogliente e vivibile. Al depaving ora vengono dedicati studi urbanistici, per lo sviluppo di progetti e di conoscenze a disposizione delle amministrazioni pubbliche

Chi è

● Francesco Musco, rodigino classe '73, è direttore della ricerca dell'Università luav di Venezia, e professore ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica e direttore della ricerca

● Esperto di «pianificazione resiliente» e adattamento climatico, si è laureato presso lo stesso luav nel 2002, con il massimo dei voti e la lode

Depavimentare qualche piazza può bastare?

«No. Un intervento singolo può migliorare quel luogo, ma il suo effetto resta limitato. Il depaving deve essere affiancato da alberature, ombreggiature, rain garden, pavimentazioni drenanti e sistemi di raccolta temporanea dell'acqua. Anche quando si annuncia di piantare mille alberi bisogna stabilire quali specie usare, dove collocarle e quale risultato ottenere. Prima si individua il problema, poi si sceglie la soluzione».

Chi deve costruire questa piazza?

«Sui sindaci ricade la gestione immediata dell'emergenza, perché quando una strada si allaga o il caldo diventa insopportabile i cittadini si rivolgono al Comune. Ma non si può lasciare tutto sulle loro spalle. Devono lavorare insieme Regione, Comuni, Città metropolitana, autorità di bacino e consorzi di bonifica. La Regione ha già una strategia di adattamento, alla quale abbiamo lavorato anche noi, ma è solo un punto di partenza: va tradotta in un piano coordinato. Parcheggi, cortili scolastici, piazze e spazi pubblici possono essere resi in parte permeabili. Il depaving funziona se sappiamo dove intervenire e quale rischio ridurre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 luglio 2026

Pagina 8

I primi interventi di depaving

Da Padova a Verona, chi si sta muovendo



Sul web

Leggi notizie e approfondimenti sui principali fatti di cronaca della regione sul sito www.corrieredelveneto.it

VENEZIA A Padova il depaving ha già preso forma in piazza Savelli. La grande area asfaltata utilizzata come parcheggio è stata ridisegnata con pavimentazioni drenanti, alberi e un «rain garden» per raccogliere l'acqua piovana. L'intervento, inaugurato nel 2024, è stato finanziato dal ministero dell'Ambiente con 829 mila euro. Un secondo progetto riguarda la zona industriale: la giunta ha approvato a marzo il progetto esecutivo che prevede, lungo via della Ricerca Scientifica, la demolizione di 256 mq di marciapiede e la realizzazione di sedici aiuole di bioritenzione. La spesa prevista è di 123.240 euro.

A Verona il Comune ha annunciato che a settembre par-

829

mila euro è il finanziamento del ministero dell'Ambiente per piazza Savelli, a Padova, primo intervento veneto completato

tirà un intervento da 40 mila euro in via Marchesi, dove una strada inutilizzata sarà trasformata in una nuova area verde pubblica. Il progetto prevede la rimozione dell'asfalto su 85 metri e la creazione di un parco con percorso in calcestruzzo, alberature e arredi in materiali naturali.

Altrove si è ancora alla fase politica. A Treviso il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità, il 26 giugno, la mozione del consigliere Zabai, che impegna la giunta a effettuare una ricognizione delle aree pubbliche depavimentabili e a valutare, nei futuri interventi di riqualificazione, la riduzione delle superfici impermeabili. Un percorso analogo è stato avviato a

San Donà di Piave, dove il Consiglio ha approvato all'unanimità la mozione del capogruppo Pd Terzariol, che chiede una ricognizione delle aree disponibili.

A Venezia il tema è stato sollevato con un'interrogazione del 22 gennaio 2025. Nella risposta, l'amministrazione ha richiamato il bando per i privati disponibili a demolire edifici inutilizzati e rinaturalizzare i terreni e ha indicato la nuova piazza di Marghera come intervento orientato al recupero di suolo permeabile, precisando però che il Paese (Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima) non contiene una strategia specifica sul depaving. (Ma.Pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 luglio 2026

Pagina 8

Città metropolitana

Lampadine a led in 49 scuole La bolletta cala del 15 per cento

Dalle lampadine tradizionali a quelle moderne a Led e già dalle prime bollette si vede il risparmio: il 15 per cento, vale a dire oltre trecento mila euro. Nel quadro degli investimenti che la Città metropolitana di Venezia ha svolto nel settore dell'edilizia scolastica (la competenza è quella sulle scuole superiori, soprattutto), una voce importante riguarda i cosiddetti interventi di «relamping», che hanno previsto la sostituzione dei corpi illuminanti tradizionali (come le lampadine a incandescenza, alogene o fluorescenti/neon) con moderne luci a Led in 49 istituti del territorio metropolitano. Sono state



escluse le sedi del centro storico di Venezia, mentre si sta concludendo alla Gazzera con l'ultimo intervento che coinvolgerà l'Istituto Gramsci-Luzzati.

Grazie a questo progetto dagli ultimi mesi del 2025 ai primi mesi del 2026 Ca' Corner ha registrato un'importante riduzione dei consumi elettrici, particolarmente accentuata nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2026. Proiettando i consumi mensili dell'anno in corso fino a dicembre, con le stesse riduzioni percentuali rispetto al 2024, si ottiene una riduzione complessiva pari al 15 per cento, per un valore di circa 340 mila euro: un buon risultato dell'investimento.

L'operazione di relamping sugli edifici scolastici della terraferma è stata realizzata in seno al nuovo contratto di Global Service, progettato e aggiudicato da Città Metropolitana di Venezia e realizzato dall'appaltatore interamente a proprie spese come previsto nell'offerta di gara ed ha coinvolto le sedi scolastiche nei comuni di Chioggia, Cavarzere, Dolo, Mirano, Venezia, Fossalta di Piave, San Donà di Piave, Jesolo, San Stino di Livenza e Portogruaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna a casa dell'ex con un taglierino: subito liberato

L'uomo lasciato anche dalla nuova compagna: «Avevo bisogno di un tetto». Per il giudice non c'è stalking

VENEZIA La nuova compagna lo caccia fuori di casa e lui si presenta davanti alla porta dell'abitazione della ex, proprio quella che aveva mollato per l'amante. Lunedì scorso, dieci di sera. Apre la porta con la propria copia delle chiavi di casa e annuncia: «Questa è casa mia, sto pagando 1400 euro di mutuo al mese, non ho dove andare e quindi sto qua». Il problema è che mentre lo dice ha un taglierino in mano e la minaccia arriva subito: «Altrimenti ti ammazzo». E non solo: lo ripete davanti ai carabinieri, che lei, 46 anni, aveva chiamato a casa per risolvere la situazione.



In aula Il tribunale di Venezia

I militari avevano dato all'uomo il consiglio di allontanarsi dall'abitazione che il tribunale civile aveva assegnato alla donna, madre della figlia adolescente di entrambi. Lui, italiano, 50 anni, caposquadra alla Fincantieri, ai militari risponde che sì, andrà via, ma

quella è casa sua e quindi sarebbe tornato. Allora erano scattate le manette con l'accusa di atti persecutori, su disposizione del pm di turno Giovanni Zorzi, perché la pervicacia dell'uomo era stata considerata una minaccia per incolumità della donna. Ieri il processo per direttissima celebrato davanti al giudice Federico Germani ha riservato il colpo di scena: per il magistrato l'arresto non era correttamente motivato e per questo non l'ha convalidato e ha rigettato misura cautelare. Per il giudice il reato da contestare era quello di minacce aggravate, per il quale non è

consentito l'arresto, e solo successivamente è emerso un quadro di comportamenti che poteva configurare lo stalking. Difeso dall'avvocata Beatrice Gabrieli, lui ha chiesto scusa e spiegato di essere angustiato dal fatto di non avere più una casa nella quale tornare e di essere ospitato a turno da amici. È stata rappre-

L'altro caso

A processo un uomo che tempestava l'ex e chiamava il fidanzato per screditarla

sentata anche l'angustia della ex che se lo è visto irrompere in casa con un taglierino e intenti bellicosi reiterati fino alle due di notte, anche in presenza dei militari.

Un'altra vicenda di stalking è stata dibattuta davanti alla gup Margherita Berardi, che a favore dell'imputato difeso dall'avvocato Damiano Danesin ha deciso una misura attenuata: non più l'obbligo di dimora nel proprio comune del Padovano e obbligo di stare a casa tra le 21 e le 7 ma divieto di dimora nel Comune di Venezia dove vive la sua ex e divieto di avvicinamento. È stato concordato un risarcimen-

to, i dettagli saranno discussi il prossimo 20 ottobre. Tra i comportamenti contestati ci sono le numerose chiamate alla ex nonostante l'ammonimento del questore; l'invio di doni; le telefonate al nuovo compagno di lei per screditarla; un appostamento sotto casa a gennaio; a febbraio il tentativo di recapitarle a casa un sacchetto di oggetti tra i quali un cuore di legno con la scritta: «Non sei una donna, sei una pagliacciata». Le aggravanti contestate: la pregressa relazione affettiva e l'intento prevaricatorio.

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 luglio 2026

Pagina 15

Mirano

Emma al Summer Festival, una scaletta che attraversa oltre 15 anni di carriera

A sorpresa è uscita con il singolo «Antidroga» in cui canta assieme a Fabri Fibra. Ora, Emma è tornata alla dimensione che ama di più, quella del live, arrivando domani sera agli impianti sportivi di Mirano, Venezia, per l'unica tappa veneta, nel cartellone del Mirano Summer Festival (ore 21.30, www.miranosummerfestival.it). La cantante ha scelto di portare dal vivo uno show che mettesse al centro

la musica suonata e le canzoni, con una scaletta capace di attraversare oltre quindici anni di carriera spaziando dai successi come «Amami», «L'amore non mi basta», «Cercavo Amore», fino al nuovo «Antidroga». Sul palco con lei ci saranno Lucio Enrico Fasino, basso, Daniel Bestonzo, tastiere, Raffaele «Rufio» Littorio e Antonio Cirigliano, chitarre, e Donald Renda, batteria.